

**INTERVISTA** POLITOLOGO, JOHNS HOPKINS UNIVERSITY E ACCADEMICO DEI LINCEI

## Gianfranco Pasquino

# Partiti sgangherati e antipolitica Ma chi non vota non è ascoltato

**Marco Scorzato**

marco.scorzato@ilgiornaledivicenza.it

●● «Molti sabati pomeriggio di quel dolce autunno del 1974 a Harvard li passammo a giocare al pallone nel campo dietro casa. Mario Draghi era spesso con noi, ma certo, giocatore piuttosto lento e poco grintoso, non era il più dotato in quello sport». Ci sono chicche come questa e aneddoti spassosi in "Tra scienza e politica. Un'autobiografia", il libro di Gianfranco Pasquino edito da Utet e presentato a Pordenonelegge. Un'autobiografia, per un politologo, può sembrare qualcosa di ardito. Ma chi conosce Pasquino, professore emerito di scienza politica all'Università di Bologna, socio dell'Accademia dei Lincei, non si stupisce: la sua storia è un crocevia di incontri e conoscenze che vale la pena trasmettere, non fosse altro che per aver avuto come maestri sia Norberto Bobbio sia Giovanni Sartori.

**Professor Pasquino, il Draghi calciatore non era il migliore, ma da premier com'è stato?**

Non era il miglior calciatore e non puntava nemmeno ad esserlo (sorride). Ma da premier è stato molto bravo. Altro che "tecnico"... Da giovane non sembrava così interessato alla politica, ma ha dimostrato di aver imparato molto e molto in fretta.

**Ora Draghi è stato fatto cadere e si va al voto. Cosa c'è in gioco in queste elezioni?**

Quello che davvero entra in gioco è come stare in Europa, è la vera posta. Sappiamo che il Pd è un partito eu-

ropeista, come +Europa, e che le persone che vengono da quell'area sono affidabili sul tema. Non sappiamo quali sono le persone affidabili nello schieramento di centrodestra, con poche eccezioni. Però sappiamo che sostanzialmente Giorgia Meloni è una sovranista e Salvini forse ancora di più. È difficile che si facciano controllare dai pochi europeisti di Forza Italia: Berlusconi ha detto cose importanti, ma gli altri alleati avranno almeno il doppio del suo consenso.

**Perché teme il sovranismo?**

Sovranismo vuol dire cercare di riprendere delle competenze che abbiamo affidato consapevolmente all'Europa. Non abbiamo ceduto la sovranità, l'abbiamo condivisa con altri Stati, e loro con noi. Tornare indietro vuol dire avere meno possibilità di incidere sulle decisioni. Alcune cose non potremmo deciderle mai.

**Ritiene che la nuova dicotomia politica sia europeismo-sovranismo, più di destra-sinistra?**

Non lo dico io: è stato Altiero Spinelli, nel Manifesto di Ventotene, 1941. Spinelli ve-

deva le cose molto in anticipo rispetto agli altri. D'altronde i singoli Stati europei sulla scena mondiale non conterebbero nulla: la soluzione è dentro l'Europa, altrimenti non possiamo competere né con la Russia né con la Cina e nemmeno con gli Stati Uniti, anche se bisognerebbe avere un rapporto decente con gli Usa.

**Come si inserisce la guerra in Ucraina in questa analisi?**

Nella guerra in Ucraina c'è

uno stato autoritario che ha aggredito una democrazia. E noi non possiamo non stare con la democrazia. Se quello stato autoritario riesce a ottenere ciò che vuole, è in grado di ripeterlo con altri stati vicini. Non a caso Lituania, Estonia e la stessa Polonia sono preoccupatissimi. La Polonia conosce bene i russi e sa che ha bisogno della Nato e dell'Europa.

**In Ucraina è in gioco anche la nostra libertà?**

Lì si combatte sia per salvare l'Ucraina sia per salvare le prospettive dell'Europa. E un'eventuale sconfitta di Putin potrebbe aprire le porte a una democratizzazione della Russia: sarebbe un passaggio epocale.

**A chi sostiene che le responsabilità della guerra siano anche dell'Occidente come risponde?**

Non credo che sia vero. Ma tutto è cambiato quando la Russia ha usato le armi. La Costituzione dice che le guerre difensive sono accettabili, le guerre offensive mai.

**L'Italia va al voto con una legge elettorale che toglie ogni potere all'elettore. L'hanno voluta tutti i partiti...**

L'ha voluta Renzi e l'ha fatta fare a Rosato. Ma l'hanno accettata tutti perché fa comodo ai dirigenti di partito: si ritagliano il loro seggio, si candidano in 5 luoghi diversi, piazzano i seguaci. Aspettare che riformino una legge che dà loro un potere mai così grande è irrealistico. A noi non resta che tracciare una crocetta su qualcosa.

**Come sta la democrazia italiana?**

Godiamo di libertà: i diritti

civili esistono, i diritti politici anche, i diritti sociali sono variegati. Il funzionamento delle istituzioni invece dipende da una variabile: i partiti. Una democrazia buona ha partiti buoni; una democrazia che ha partiti sgangherati, che sono costruzioni personalistiche, che ci sono e non ci sono, inevitabilmente è di bassa qualità. E non possiamo salvarci dicendo "anche altrove", perché non è vero: i partiti tedeschi e spagnoli sono meglio organizzati, quelli portoghesi e quelli scandinavi pure.

**Una democrazia senza partiti non esiste, lei lo insegna.**

Una via d'uscita potrebbe es-

sere il presidenzialismo, ma io sono preoccupato di una cosa: chi e come controlla quel potere? Ciò che manca, comunque, è il fatto che i politici predicano il senso civico, che pagare le tasse magari non è bello ma bisogna farlo; che osservare le leggi e respingere la corruzione è cruciale per vivere insieme. Mancano i grandi predicatori politici, tolti Mattarella e in certa misura Draghi.

**Vale la pena comunque votare?**

Sì, ma non perché "se non voti la politica si occupa comunque di te". È il contrario: se non voti la politica non si occupa di ciò che ti sta a cuore.

**L'affluenza rischia di essere bassa: colpa dei partiti? Dei cittadini? O dei media?**

C'è chi dice "non voto perché non voglio" e li capisco, ma chi non vota non conta; e chi dice "non voto perché nessuno me lo ha chiesto", ed è un problema dei partiti

che non hanno motivato l' lettore. E poi gli italiani continuano ad avere questa idea che la politica sia qualcosa di non particolarmente pulito...

### Non è così?

Sono alcuni politici a non esserlo. La politica è quello che facciamo insieme: sono tutte cose che devono essere predicate, ma oggi ciascuno

pensa al suo tornaconto.

### La sinistra ha perso il rapporto con il popolo?

Non sono sicuro che ci sia il popolo, ma so che la sinistra non ha più la capacità di essere presente in alcuni luoghi: se fosse nelle fabbriche sarebbe meglio, se avesse un rapporto vero con i sindacati, se i sindacati facessero

davvero una politica progressista...

### E il problema della destra qual è?

Il primo è che le destre non sono coese, stanno insieme per vincere ma poi avranno difficoltà a governare. Poi hanno pulsioni populiste, punitive, e poca accettazione dell'autonomia delle donne. E non sono abbastanza europeiste.

### Che cosa pensa del voto del Parlamento europeo che condanna l'Ungheria di Orbàn?

Semplicemente Orbàn sta violando le regole della democrazia. Non esistono le "democrazie elettorali": quando lei reprime le opposizioni, quelle non hanno abbastanza spazio nella campagna elettorale; se espelle una libera università come

quella di Soros, lei incide sulla possibilità che circolino le informazioni. Tecnicamente non è già più una democrazia. Non si possono controllare i giudici.

### Perché secondo lei Fdl e Lega hanno votato per salvare Orbàn? Cioè è possibile smarcare un legittimo sovranismo da questi aspetti che toccano democrazia e stato di diritto?

Secondo me dovevano astenersi. Invece per convenienza loro, per mantenere buoni rapporti con Orbàn, non lo hanno fatto. Per me è un errore. Ma poi mi chiedo: è un errore anche per gli elettori di Meloni? Non lo so.

### Il populismo è il linguaggio di quest'epoca. Però la legislatura più populista della storia si è chiusa con Draghi premier, che è l'opposto. Bizarro, no?

E bizzarro, sì. Ma qui c'è stata un'insorgenza populista. Fino al 2013 non c'era. Ma come è arrivata può scomparire. Resta però un tratto di questo Paese: un atteggiamento di anti-politica e anti-parlamentarismo che può essere controllato solo da partiti in grado di fare politiche decenti.

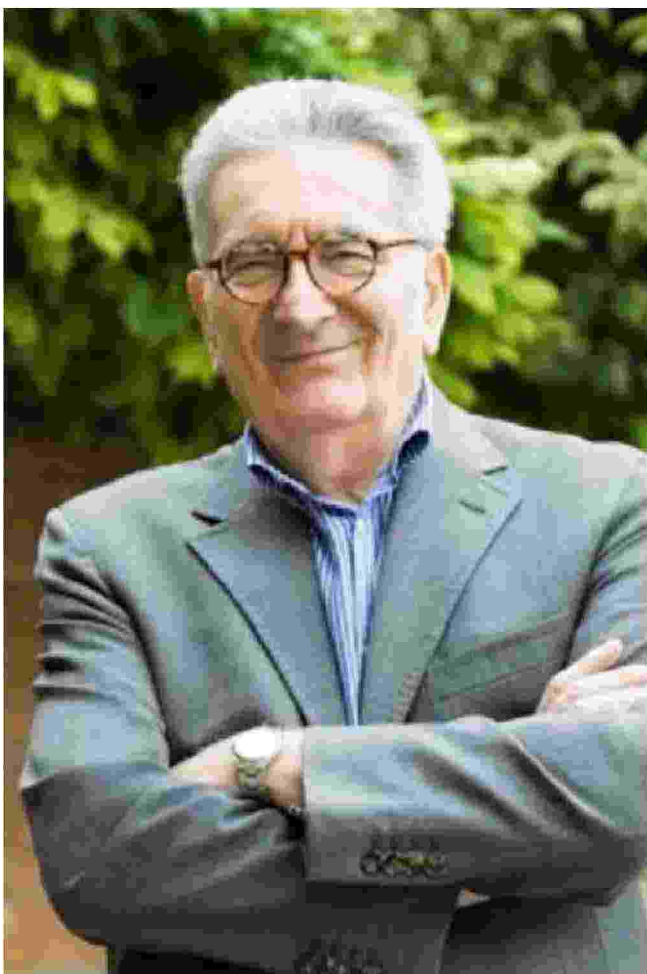
### L'esito del voto del 25 settembre è scontato?

Non lo è mai. Molti elettori decidono per chi votare nelle ultime 48 ore. Può sempre accadere qualcosa che fa cambiare idea.

### Draghi ha detto "no". Ci crede che non farà più il premier?

Sì (lunga pausa). Aveva investito molto nel Paese, essere sbalzato così è stato pesante: è molto deluso, credo anche incazzato.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



**Politologo** Gianfranco Pasquino, 80 anni, è allievo di Bobbio e Sartori

“ A Harvard giocavo a calcio con Draghi: non era il migliore ma da premier è stato molto bravo

“ Nell'urna oggi è in gioco il "come stare in Europa" Da solo uno Stato non ottiene nulla

“ L'esito del voto non è mai scontato Molti elettori scelgono nelle ultime 48 ore



L'autobiografia edita da Utet



Mario Draghi premier uscente